

RAFFAELLA COLUMBERG

(1926-2007)

ceramista

PRESENTAZIONE

di Mariangela Agliati Ruggia, direttrice della Pinacoteca cantonale Giovanni Züst

Devo ammettere che conoscevo Raffaella Columberg e il suo lavoro di ceramista solo in modo piuttosto nebuloso. Avevo visto qua e là qualche sua opera e avevo letto di lei in occasione della sua morte, ma la sua variegata e molteplice attività artistica non era mai stata approfondita.

È stata perciò accolta con vero piacere la proposta giuntaci, dopo la mostra che abbiamo tenuto alla Pinacoteca Züst dedicata alle ceramiche d'autore provenienti da un'importante collezione privata (2014), di ospitare una rassegna dell'interessante artista di Biasca. L'entusiasmo del comitato organizzatore, che ha goduto della più ampia autonomia, composto da Bice Columberg, Daniela Fornaciari, Francesca Giorzi, Pietro Bagnara è poi diventato contagioso per tutti noi.

Imperitura rimarrà nella memoria la visita nella bella e accogliente casa – atelier di Via ai Grotti a Ronco di Biasca nella primavera del 2014.

La sensazione provata è stata che Raffaella e sua sorella Cerere avessero semplicemente posato la chiave sotto lo zerbino: partite solo per un breve viaggio. Sembrava insomma – entrando in quella casa – che la loro presenza aleggiasse ancora. E questo grazie all'amore del fratello Giotto, di Bice, la cognata, e dei nipoti Jonatha e Ramona, che hanno saputo perpetuare negli anni il ricordo delle care congiunte.

È nata così questa bella avventura espositiva, frutto della collaborazione attiva tra il nostro ente museale e il folto gruppetto di "amici" di Raffaella: oltre alle persone già citate vanno segnalati l'architetto Ivo Trümpy e l'architetto Alberto Finzi, che hanno curato gratuitamente l'allestimento, l'ingegner Dante Solcà, il curatore della mostra e del catalogo Daniele Agostini, il professor Pietro Bellasi, che firma l'introduzione.

È stato un viaggio il nostro costellato da scoperte, come la visita, sempre a Biasca, della prima casa progettata da Aurelio Galfetti per il fratello dell'artista, Leonida, immersa in una natura ed un paesaggio incantevoli, dove si possono ancora ammirare molte opere di Raffaella.

E quante sorprese abbiamo trovato nella casa di Gerra Piano, dove Bice conserva la maggior parte dei lavori della cognata, ma anche degli amici artisti, come i quadri del pittore Manuel Valls, che hanno talvolta per soggetto le ceramiche di Raffaella. Lì abbiamo visto e conosciuto anche i dipinti di papà Alberto, tra cui la riproduzione di una tela di soggetto segantiniano: di professione imbianchino-pittore, è soprattutto noto per le decorazioni ornamentali che ha lasciato sulle facciate di varie dimore patrizie bleniesi. Alberto Columberg, di origine grigionese, era un uomo curioso e originale; aveva dato ai suoi sette figli nomi che rievocavano artisti, regioni geografiche, figure mitologiche o leggendarie: Raffaella, Sanzio, Giotto, Cerere, Rezio (in onore della sua terra di origine), Isolda (Isotta) e Leonida, re di Sparta. Si può quindi intuire come Raffaella abbia potuto attingere e forgiarsi in questo ricco *milieu* culturale e familiare.

Infine un sentito ringraziamento va agli sponsor e a tutte le persone che ci hanno disinteressatamente

segnalato di possedere vasi, sculture, servizi, doni di nozze, piccoli oggetti e manufatti vari: frammenti di vita conservati con cura nelle proprie case e messi generosamente a disposizione del gruppo di lavoro con il fine di condividere il proprio affetto per Raffaella con il più vasto pubblico.